



Club Alpino Italiano

Sezione di Matera "Falco Naumanni"



21 Maggio 2023

Il Monte Caramola e il Bosco Rubbio

Parco Nazionale del Pollino

Direttori d'escursione

Cosimo Buono (tel. 392.4318088)
Pietro Viscera

Iscrizione

Le prenotazioni potranno effettuarsi compilando e inviando online il modulo di richiesta di iscrizione disponibile in fondo alla presente scheda sul sito web, con preghiera di indicare l'eventuale disponibilità a portare la propria auto. Il direttore d'escursione Cosimo Buono potrà essere contattato anche telefonicamente (dopo le 17.00 e fino alle 20.30). L'iscrizione avverrà secondo l'ordine cronologico con cui le richieste saranno pervenute, con precedenza per i soci CAI, fino al raggiungimento del **numero massimo di partecipanti previsto di n.30 persone**. Resta salvo il diritto dei responsabili di non ammettere quanti non siano in possesso dei requisiti fisici e tecnici minimi necessari correlati alla difficoltà dell'escursione. Coloro che saranno ammessi a partecipare riceveranno una comunicazione telefonica o scritta via email o WhatsApp. Sarà attivato un gruppo WhatsApp temporaneo dedicato agli iscritti a partecipare per agevolare le comunicazioni organizzative.

N.B.: per gli escursionisti non conosciuti dai direttori la conferma di partecipazione sarà data solo al momento della riunione di pre-escursione, che si terrà venerdì 18 maggio 2023 alle 20.15 nella sede della Sezione, in via La Croce n.1.

La riunione di pre-escursione è obbligatoria per una corretta organizzazione dell'escursione.

Quota di partecipazione

Soci CAI €1,00, non soci €10,00. La località di partenza sarà raggiunta con auto proprie e le spese di viaggio saranno divise tra i passeggeri delle singole autovetture.

Appuntamento e partenza

Piazzale antistante stazione ferroviaria di Villa Longo ore 6.20.

All'uscita da Matera, prenderemo la SS 7 e poi la SS.104 Basentana in direzione Metaponto. Quindi lo svincolo per Pisticci per percorrere la SP 176 fino a Craco Peschiera; quindi, la SP 103 in direzione Montalbano J. e la SS 598 Fondo Valle d'Agri per un breve tratto, per svoltare a destra lungo la SP 154 e proseguire fino all'immissione nella SS 653 Sinnica in direzione Valsinni. Percorreremo la statale fino allo svincolo per Francavilla sul Sinni, SP 107. Dopo l'agriturismo

Fontana del Tasso, prenderemo lo svincolo a destra seguendo l'indicazione "Monte Caramola", "La Caserma", per una stradina che sale fino a raggiungere il Rifugio Caserma.

Al ritorno, anziché prendere lo svincolo per Tursi, proseguiremo lungo la SS 653 Sinnica fino alla SS 106 Jonica in direzione Taranto. Allo svincolo per Metaponto, prenderemo la SP 3 in direzione Matera, per immetterci nella SS 7 fino a rientrare in città, stazione di Villa Longo.

Caratteristiche tecniche

Lunghezza **12,5 km circa**

Dislivello **380 m circa**

Tempo di percorrenza **6 ore circa (soste incluse)**

Quota min **1311 m (Rifugio Caserma)**

Quota max **1577 m (Monte Caramola)**

Sorgenti **alla partenza, in località Rifugio Caserma**

Difficoltà **E**

Tratti con tracce di sentiero; presenza di acqua con ruscellamenti, pozze e fango da superare.

Descrizione del percorso

Il Monte Caramola fa da spartiacque tra i torrenti Frido e Rubbio, entrambi affluenti del Fiume Sinni, e alle sue pendici sorgono ad Ovest San Severino Lucano e a Nord-Ovest Francavilla sul Sinni.

Il percorso che faremo, in parte su agevole carrareccia, si sviluppa lungo i sentieri CAI 982 e 982A, entrambi segnati.

Si parte da Rifugio Caserma (Sorgente Acqua Preziosa) lungo la carrareccia in leggera salita che raggiunge Lago d'Erba dopo circa 600 m. Si prende la carrareccia con indicazione sentiero 982 che prosegue a destra, fino a un punto pic-nic con indicazione di prosecuzione del sentiero a sinistra. Da qui inizia una salita di quasi 200 m di dislivello che porta fuori dalla faggeta, sul pianoro del Monte Caramola. Il percorso prosegue fino ai 1523 m di Timpa Caramola o Timpa del Tesoro, da cui si gode di un ampio, splendido panorama: verso Sud sulle cime principali del Massiccio; volgendo lo sguardo verso Ovest, sul Monte La Spina, sul Monte Alpi, il Sirino, il Raparo.

Si attraversa quindi l'ampia radura dirigendosi verso la cima del Monte Caramola, completamente ricoperta dalla faggeta. Il percorso si sviluppa lungo il crinale con qualche salitella e la discesa fino a alla località Tre Confini, dove termina la Riserva di Bosco Rubbio. Qui ci fermeremo per la pausa pranzo.

Per il ritorno, tornati sui propri passi, si prende la diramazione a destra, seguendo il sentiero CAI 982A. La carrareccia scende comodamente fino a raggiungere Lago d'Erba e ad uscire dalla Riserva, per tornare nuovamente al punto di partenza, al Rifugio Caserma.

Nel Bosco Rubbio si può apprezzare il pregio della foresta dove convivono faggi e abeti bianchi, oltre alla presenza di altre specie arboree pregiate come l'agrifoglio, l'acero di monte, l'acero di Lobel.

In questo periodo dell'anno tantissime le fioriture, nelle radure, nella faggeta, a margine del sentiero, che abbelliscono e vivacizzano l'ambiente con i loro colori ed effluvi profumati: anemoni dell'Appennino, violette, ranuncoli, pratoline, orchidee, primule e vaste distese di aglio orsino.

Al termine dell'escursione, l'uscita prosegue con la visita ai ruderi dell'antica Certosa di San Nicola nei pressi di Francavilla sul Sinni. Per la visita ai ruderi sarà richiesto ai partecipanti un piccolo contributo da definire entro la riunione di pre-escursione del 19 maggio.

Alla fine della visita, chi è interessato potrà acquistare prodotti gastronomici locali: formaggi, capretto, agnello, bovino ed altro dalla Masseria Di Giorgio nei pressi della certosa. Maggiori informazioni saranno comunicate tramite chat WhatsApp ai partecipanti.

Equipaggiamento necessario

I partecipanti dovranno calzare **scarpe da trekking alte** e portare con sé bastoncini telescopici, pile, giacca a vento, **mantella anti pioggia**, cappellino, crema di protezione solare, almeno una **borraccia di acqua da un litro**; si suggerisce di lasciare in auto un cambio completo di abito. Pranzo al sacco.

Brevi notizie sulla Certosa di San Nicola a Francavilla in Sinni

La leggenda narra che ai Monaci Certosini fu donato tutto l'agro di "Villa Franca" dalla Principessa Sanseverino, poiché, per intercessione di S. Nicola, cui era molto devota, ebbe la grazia della guarigione del figlio affetto da una grave infermità. La principessa promise di donare alla Certosa tutto ciò che vedeva con gli occhi da una finestra del castello di Chiaromonte. La certosa è stata per quattrocento anni, dal 1400 al 1800, il centro propulsore e vitale della media valle del Sinni e una delle Certose più grandi del Sud Italia. La sua attività composita, che spaziava dal religioso al sociale, senza trascurare il settore economico considerando i molti privilegi e le cospicue donazioni accumulate nel corso della sua esistenza, ha consentito lo sviluppo della comunità rurale di Francavilla. La Certosa consiste oggi in ruderi imponenti e significativi, ma che non possono assolutamente rendere l'immagine grandiosa di un tempo; il complesso fu parzialmente distrutto nel 1809 in seguito alla abolizione della feudalità (1806) e degli Ordini Monastici. I certosini del Monastero di S. Nicola, conseguentemente, si opposero vivamente al provvedimento abrogativo delle Regole di San Bernardo, di San Benedetto e di San Bruno, fondatore dell'Ordine Certosino, e furono perciò bombardati dai Francesi con conseguente distruzione quasi totale del monastero.

Il centro monastico ricopriva una superficie di un ettaro e all'interno di esso era presente una chiesa, la casa del Capitolo, le cucine, il refettorio, la biblioteca, le celle dei monaci, la cucina, i chiostrini e i giardini.

Oggi, tra i resti delle maestose mura è stato ricreato un ecosistema che ospita circa 85 specie di piante officinali originariamente coltivate dai monaci e 300 specie di piante spontanee.

Le origini di Francavilla in Sinni risalgono al XV secolo. Sorse sul territorio della Certosa di San Nicola, nel feudo dei conti di Chiaromonte, in seguito al processo di colonizzazione agricola realizzata dai monaci della Certosa. Sembra, però, che esistesse nei secoli precedenti, in località Rubbio, un piccolo borgo con un castello scomparso intorno alla metà del XIV secolo. La regina Giovanna II, nel 1420, concesse ai monaci della Certosa la possibilità di costruire alloggi per i coloni e di dare loro terre da coltivare. Sorse quindi un borgo agricolo, privo di qualsiasi forma di fortificazione, che si chiamò Villa Franca proprio per evidenziare il privilegio dell'esenzione degli obblighi fiscali. Francavilla compare per la prima volta sulla pergamena notarile, del 13 gennaio 1439, che contiene i Capitoli concessi dai monaci certosini ai vassalli residenti nel nuovo centro.

Note

Per tutto quanto non specificamente indicato nel presente programma si fa riferimento al Regolamento delle Escursioni della Sottosezione CAI di Matera che i partecipanti, iscrivendosi all'attività, confermano di conoscere e di accettare.

I responsabili si riservano il diritto di non ammettere all'escursione quanti non dimostrassero di essere in possesso dei requisiti fisici, tecnici o d'abbigliamento necessari.

Si ricorda che è facoltà dei direttori modificare il percorso anche durante l'escursione.

In caso di previsioni meteorologiche avverse l'escursione potrà subire modifiche o essere rinviata.



Sezione di
Matera

Il Monte Caramola e il Bosco Rubbio



Mappa del percorso, scala 1:25.000

